

Menico Anesi e il crocifisso del Cortivo

Ilario Silvestri

Il ritrovamento del crocifisso

È di qualche anno fa (16 maggio 2007) l'eccezionale e quasi miracoloso ritrovamento del dipinto assegnabile all'inizio del XVI secolo, ora noto come "Crocifisso del Cortivo", occultato fino ad allora da una scialbatura sulle tre tavole di abete che gli sono di supporto. Le tavole furono riposte e ritrovate nei solai di quello che, nell'Antico Regime, fu uno degli edifici pubblici più importanti del Contado di Bormio, il Cortivo, il quale si affacciava sulla *platea mastra*, cuore della piccola repubblica incastonata tra le Alpi Retiche, a cavallo tra nord e sud dell'Europa.

Si tratta di un'immagine di non poca importanza per conoscere il gusto, ma anche le credenze e le vicende di chi visse nel Bormiese cinque secoli fa.

Il dipinto fu imbiancato, verosimilmente, quando l'edificio, alla fine del XVIII secolo, cessò di essere il luogo dove convenivano i rappresentanti eletti nelle Vicinanze che costituivano la *Communitas Bormii* per legiferare e amministrare la *res publica*: si tratta infatti di un simulacro probabilmente collocato in luogo eminente nella *stufia magna*, altrimenti detta *hippocaustus magnus*, nella quale si riunivano gli uomini del piccolo parlamento, il *consilium Populi*, l'organo legislativo della plurisecolare democrazia bormina.¹

Le tre tavole, dopo l'alienazione dell'edificio da parte dei Comuni Sociali,² eredi di quello che fu il Contado di Bormio, finirono probabilmente nel solaio dello stabile quando fu riconvertito in struttura alberghiera. Furono infine cedute ad una impresa di falegnameria una decina di anni fa.

¹ In ognuno dei verbali di consiglio si indica il luogo nel quale si riunisce il consiglio deliberante. Nel 1513 p. es. si precisa che il consiglio di Popolo delibera *in stupa magna Curtivi*, mentre il consiglio ordinario *in stupa magna Pallatii*. ACB, *Quateri consiliorum*, sorte estiva 1513. Nei secoli seguenti il salone fu spesso detto *hippocaustus magnus Tabernae*, per il fatto che al piano sottostante vi era la Taverna Maggiore e le cantine dove si conservava il vino amministrato dalla Comunità. Cfr. p. es. ACB, *Quateri consiliorum*, sorte estiva 1719, luglio 20.

² Bormio, Valfurva, Valdidentro, Valdisotto e, fino a metà Ottocento, Livigno.



La pulitura con l'idropulitrice

L'incredibile ritrovamento è avvenuto grazie alla scrupolosa attenzione nel lavoro di Carlo Mario Morcelli, il quale, acquistate le tavole dall'impresa che le aveva precedentemente rilevate, al fine di utilizzarle per rivestire un interno, si è accorto di tracce di colore sotto lo scialbo. Interrotta la pulitura del legno con l'idropulitrice, ha proceduto con attenzione ad una sommaria verifica di quanto si nascondeva sotto la tempera, prima di affidarlo alle mani più esperte del restauratore Marco Illini. Il proprietario, con rara sensibilità, ha voluto cedere il dipinto in deposito al Museo di Bormio affinché tutti possano beneficiare della visione di quest'opera importante, non solo come fatto estetico, ma anche per conoscere la *forma mentis* delle persone vissute in tempi lontani, quando, nella loro visione del mondo, la vita quotidiana si intrecciava inestricabilmente con il soprannaturale e con il magico.

Il ritrovamento aiuterà ad approfondire la conoscenza della storia dell'arte locale, stimolando le indagini sull'operoso pittore, Menico Anesi, il quale, coadiuvato dal fratello Nicola, è quasi certamente l'autore del dipinto ed anche dei numerosi affreschi che furono eseguiti nello scorcio del Quattrocento e nei primi anni del secolo seguente: egli, salvo brevi cenni di qualche studioso, fu dimenticato a causa di una equivoca ed affrettata attribuzione ad un personaggio, Giovannino da Sondalo, che fu soltanto uno dei tanti committenti dell'artista.

Il dipinto, ottimamente conservato, senza alcuna alterazione cromatica, è

l'unica opera su tavola che sia giunta fino a noi, mentre tutti gli altri lavori a lui assegnabili furono eseguiti ad affresco. La sua importanza è quindi doppia in quanto ci permette di conoscere un'opera come appariva appena prodotta e di raffrontarla con quelle che il tempo, l'incuria e gli agenti atmosferici hanno invece profondamente modificato.

Il pittore Menico Anesi di Bormio

In molti incartamenti conservati soprattutto nell'archivio del Comune di Bormio e nell'archivio di Stato di Sondrio, è attestata la presenza e l'attività nel Contado di una famiglia di carpentieri operanti a cavallo tra XV e XVI secolo, fra i quali emerge anche un pittore, Menico di Stefano di Giovanni Anesi, il quale – a causa della frettolosa attribuzione ad un committente, Giovannino da Sondalo, scambiato per l'autore dell'affresco sulla sua casa a Morignone – non ha mai visto accendersi l'interesse per eventuali sue opere nel territorio dove ha lasciato tante tracce documentali. È da ricordare anche il fratello, Nicola, pure lui qualificato pittore in un'unica attestazione nei documenti esaminati.³ Accertato che Giovannino del fu Stefano di Lorenzino di Sondalo visse e operò in Morignone⁴ dove – come si è detto – abbellì la sua casa con un dipinto, è giunto il momento di rendere giustizia alla bottega guidata dall'artista Menico Anesi, per tanto tempo oscurata da quella sbrigativa attribuzione fatta all'inizio del secolo scorso.

Il ritrovamento della croce del Cortivo ci dà l'opportunità di rendere nota la paternità delle moltissime opere precedentemente assegnate al facoltoso possidente di Morignone, opere che ancora abbelliscono molte chiese e case del Bormiese e della media Valtellina. L'affresco di casa Magatelli, in via Crocifisso a Bormio, attesta inequivocabilmente che il committente di quel lavoro fosse un cugino dell'autore: entrambi sono infatti abiatici di Giovanni Anesi di Grosotto. Nell'epigrafe, allo stesso modo di Giovannino di Stefano di Lorenzo, il quale volle rilevare la sua origine sondalina, gli Anesi rimarcarono la loro provenienza da Grosotto (*Hoc opus fecit f. eri Bartholomeus f. lius magistri*

³ Archivio parrocchiale Bormio, *Inventario della chiesa di S. Sebastiano di Bormio*. [...] in *presentia de Nicolò pittore fq. de Stefano*] de Anesi. Il documento trascritto è mutilo, ma anteriore al 1493, quando Nicolò vien detto defunto nella sorte primaverile di quell'anno in cui il figlio Giorgio ricoprì la prestigiosa carica di *officialis* cfr. nota 7. Il padre Stefano viene invece indicato erroneamente nella trascrizione come defunto.

⁴ Negli atti notarili Giovannino compare sempre come appartenente alla Vicinanza di Morignone, ASSO, *Notarili*, Fogliani Bonetti Giacomo, 1519 novembre 30 in fg. 342 verso e 343 retto, 1519 novembre 26. Fu il capostipite della famiglia Nesina, la quale, nei secoli seguenti, entrerà nel patriziato bormino: egli infatti era soprannominato "Nesina", ACB. *Quaternus datorum*, sorte estiva 1518, dove *Johanninus dictus Nesina* compare con altri *pro eorum mercede aptandi stratas de Murignono*. F. PALAZZI TRIVELLI, *Stemmi della "Rezia Minore"*, Sondrio 1996, pp. 144 e 145. L. GIACOMELLI, *Hoc opus fecit fieri*, Sondalo 2006, pp. 55-57.



La croce dopo la prima rudimentale pulitura



Il Crocifisso dopo il restauro

*Leonis olim magistri Johannis Anexi de anno 1506 ultimo mensis ...bris de Grosupto*⁵). L'iscrizione conferma quanto asserisce lo storico Ignazio Bardea, ossia che la facciata della chiesa di S. Rocco di Uzza, aff ne stilisticamente all'affresco appena citato, fosse opera di *un dipintore di Grosotto*.⁶ La famiglia Anesi si stabilì nella seconda metà del Quattrocento, nella Terra Mastra di Bormio, avviando una fiorente attività di carpenteria che le diede ricchezza ed autorevolezza: Giorgio, figlio del fu Nicola, nipote quindi del pittore Menico, ricoprì, nella primavera 1493,⁷ la magistratura più prestigiosa, quella di *officialis*. L'anno seguente troviamo Leone, zio paterno dei pittori precitati, investito della carica di *caniparius maior*, una sorta di ministro dell'economia della Comunità di Bormio.⁸ Il figlio di Leone, Bartolomeo, già incontrato come committente di Menico, lo troviamo frequentemente a ricoprire la carica di *deputatus a sententiis*, ma anche a quella più impegnativa perché, oltre ad amministrare, prevedeva anche la funzione di giudice penale, di *deputatus a consilio*.⁹

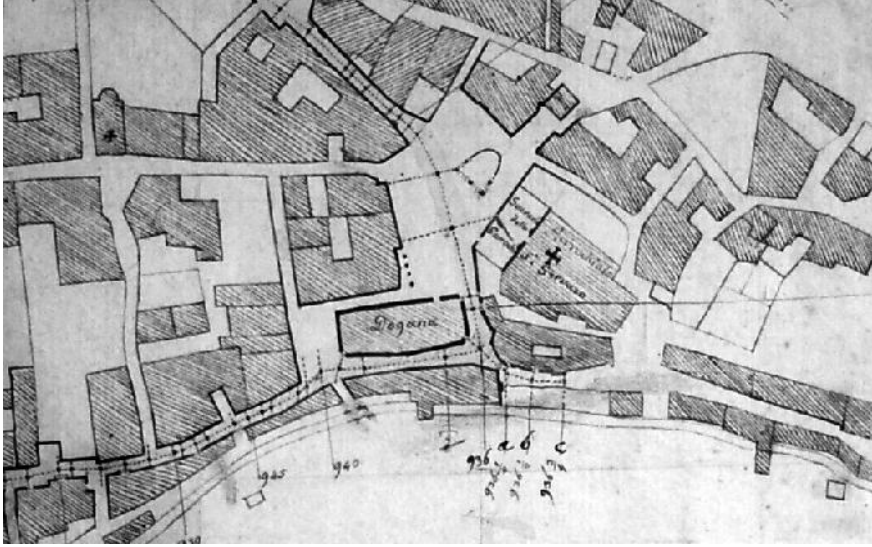
⁵ Nella ricostruzione dell'epigrafe dell'affresco di casa Magatelli si è preferito il nome di Bartolomeo a quello del fratello Giovannino, anche lui residente a Combo, perché più anziano e perché già sulla scena politica ricoprendo cariche pubbliche. Giovannino, anche lui carpentiere del legno, compare nei documenti contemporaneamente all'affresco. Nella stessa sorte furono commissionati dei lavori dalla *Communitas Burmii*, di minore entità rispetto a quelli pagati a Giovannino, anche al cugino Menico ACB, *Quaternus datorum*, sorte invernale 1506-07, furono saldate 50 lire imperiali, *duas partes ad res et tertiam partem ad denarios Johannino Leonis de Combo pro completa solutione unius mantaule facte circha pignam stuffe magne Palatii, unius credenzie facte in Palatio, cariole unius facte ut supra et unius tabuli longi facti in scholis, aptandi bancha et balcona stuffe magne Palatii et reffaciendi stuffam [...]. Item dedit libras quinque imperiales Menicho pictori pro eius mercede et completa solutione catedre per eum facte in suprascripta stuffa magna Palatii, vigor ***. Non vi sono ragioni per immaginare che l'affresco possa essere stato commissionato ad un pittore estraneo alla famiglia.*

⁶ ACB, I. BARDEA, *Memorie per servire alla storia ecclesiastica del Contado di Bormio*, vol. I, p. 254. Non si hanno riscontri della presenza della famiglia Anesi a Grosotto in: F. PALAZZI TRIVELLI, *Regesto delle pergamene di Grosotto*, Sondrio 1993; Biblioteca di Grosio, Fotocopia di un atto (pergamena 375) del 1540 ottobre 1, nel quale sono elencati tutti i capifamiglia di Grosotto.

⁷ *Ibi*, *Quaterni datorum*, sorte primaverile 1493. L'anno seguente, nella sorte estiva 1494, sarà eletto *deputatus a sententiis*, *ibi* frontespizio *Quaternus consiliorum*, sorte estiva 1494, dopodiché scompare dai documenti, forse morto nella pestilenza che iniziò nell'agosto 1495, durò fino al seguente gennaio e mieté 400 vittime nel Contado; nei *Memoranda*, trascritti in questo volume da Cristina Pedrana si elencano le epidemie che si susseguono fino al 1512.

⁸ *Ibi* *Quaterni datorum*, sorte primaverile 1496.

⁹ *Ibi*, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1501, frontespizio. Bartolomeo, gestore evidentemente della segheria di Combo come fanno indovinare gli esborsi dei canepari per l'acquisto di assi, p. es. nella sorte estiva 1512 vendette al Comune 167 assi per la costruzione di *camanas*, destinate forse al deposito di masserizie dell'esercito grigione, ACB, *Busta non inventariata, Quaternus datorum*, sorte estiva 1512. Bartolomeo veniva registrato come *Bartholomeus Leonis*, semplicemente, assegnando la funzione di cognome al patronimico, *Ibi, Quaternus consiliorum*, sorte estiva 1513, frontespizio; *Bartholomeus Leonis de Combo*, *Ibi, Quaternus consiliorum*, sorte veris 1512, frontespizio; *Bartholomeus Leonis Anexi*, *Ibi, Quaternus consiliorum*, sorte invernale 1508-09, frontespizio; *Bartolomeus quondam Leonis Anexi ziberman*, *Ibi, Busta non inventariata, Quaternus consiliorum*, sorte estiva 1512, frontespizio.



Pianta di Bormio dell'anno 1819 di Carlo Donegani. Si noti l'ex Cortivo con la dicitura dogana

Nel registro degli esborsi della sorte primaverile 1501, molti esponenti della famiglia Anesi sono registrati come assegnatari di lavori in legno e di uno in muratura per conto del Comune: ognuno di loro viene pagato singolarmente in quanto ancora non esisteva qualcosa che assomigliasse ad un'impresa familiare; Gottardo, anche lui figlio di Giovanni Anesi, fu pagato per la sistemazione di locali nel Cortivo, lo stesso al fratello Stefano; una cifra più consistente si riservò al nipote dei due, Bartolomeo, per un certo numero di assi da utilizzare per tetti ed altro, tre lire furono liquidate a Menico per non ben definiti lavori di carpenteria *et pro alio laborerio ibi facto*.¹⁰

Gottardo, qualche mese dopo ricevette un altro saldo per lavori nel Cortivo *in scholis Communis*. Un distinto pagamento fu fatto allo stesso per la costruzione della *stuffa*¹¹ nella scuola.¹² Più tardi compaiono nei libri delle spese del Comune anche i figli di Gottardo: innanzitutto Cristoforo, il quale fu manutentore delle strutture campanarie del campanile della chiesa plebana.¹³ All'altro figlio, Nicola, furono pagate otto lire imperiali nella sorte invernale 1510-11 per la costruzione di una porta e altro nelle stalle del Palazzo.¹⁴ Più

¹⁰ Ibi, *Quaterni datorum*, sorte primaverile 1501.

¹¹ Si intende una stufa in pietra per il riscaldamento. In dialetto "pigna".

¹² Ibi, sorte invernale 1501-02.

¹³ Ibi, p. es. sorte estiva 1514 e 1515.

¹⁴ Ibi, sorte invernale 1510-11.



Il Cortivo trasformato in albergo

interessante un pagamento dell'anno seguente, nel quale si saldano, per due parti di tre in cose e per l'altra in denaro,¹⁵ 50 soldi imperiali *Nicolao quondam Gotardi Anesi ziberman*¹⁶ *pro eius labore faciendi tectum super altarem ligni existentem in platea prope cimiterium*.¹⁷ Pedrotto è il nome del terzo figlio di Gottardo che incontriamo per un pagamento straordinario per l'apertura della strada d'Ombraglio.¹⁸

Ad un altro componente di quella famiglia, Antonio di Stefano, furono affidati dal Comune delicati incarichi, come quello di presidiare la fortezza esistente poco oltre i Bagni quando vi fu un sopralluogo dei Francesi dopo che sconfissero gli Sforza;¹⁹ nel 1512, fu inviato con compiti di spionaggio ai confini occidentali, quando il quadro politico fu travagliato dalla cessione alle

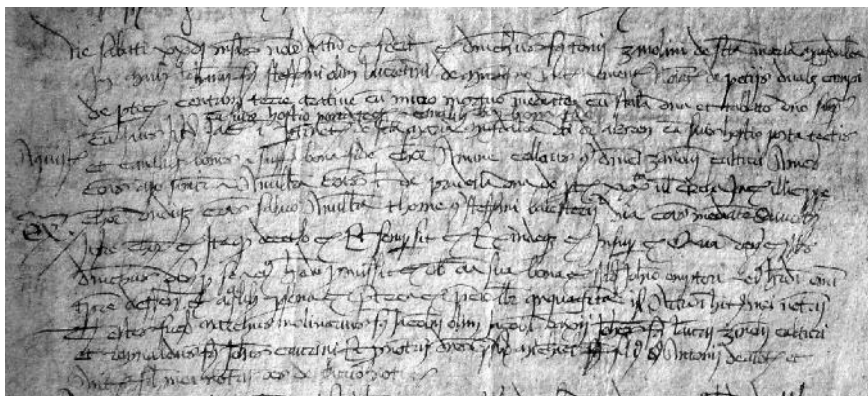
¹⁵ È da ricordare che si preferivano i pagamenti in vino, sale, granaglie ecc. a quelli in denaro per il timore di essere imbrogliati con monete false o, come vien detto negli statuti al capitolo 47, "tosate".

¹⁶ "Ziberman" o "zimerman" è la qualifica professionale che viene usata per tutti gli Anesi, anche per il pittore Menico. Dal tedesco Zimmermann, carpentiere.

¹⁷ Ibi, *Busta non inventariata, Quaterni datorum*, sorte estiva 1512.

¹⁸ Ibi, *Quaterni datorum*, sorte invernale 1520-21. *Item dedit libras tres cum dimidia imperiales Pedroto filio Gotardi Anesii pro eius mercede eundi Umbralium cum equis nomine Communis ad frangendum vie Umbralii...*

¹⁹ Ibi, *Busta non inventariata, Quaterni datorum*, sorte estiva 1512. *Item dedit libras tres, solidos duodecim imperiales Simonino Panzoni et Antonio Steffani Iohannini Anesi pro eorum mercede dierum quattuor pro quolibet eorum stare et facere custodias ad Frontem quando venerunt Franciosi vissum passos...*



Atto d'acquisto del 1519 novembre 26 di Giovannino del fu Stefano di Lorenzino di Morignone

Leghe Grigie, da parte delle potenze europee, del dominio sulla Valtellina e sui Contadi di Bormio e Chiavenna. Si registra infatti un esborso *pro eius labore eundi in Livigno per spiam Teutonichorum sive Grisanorum*.²⁰

L'attiva partecipazione e l'inserimento appassionato nella vita sociale del borgo da parte di Antonio, ma anche del padre Stefano e del fratello Menico, sono testimoniati dal loro coinvolgimento nella "battagliola", la guerra dei bambini, commentata in un importante studio di Massimo Della Misericordia.²¹

Infine Menico, il personaggio della famiglia Anesi che, nei documenti, si incontra sempre accompagnato dalla qualifica di *pictor*, la quale – va ricordato – affianca il nome di chi la esercitò ben oltre la morte. Così, per esempio, Venturino è detto *filius quondam Bertolinii pictoris*,²² oppure Caterina, abiatrice di Luigi Sermondi, è distinta come *filia quondam Silvestri olim magistri Aluisii pinctoris de Burmio*.²³ Menico, il suo nome non lo appose però in nessuna opera eseguita, da solo o con i suoi collaboratori.

Ricevette comunque commissioni da persone private e da istituzioni civili e religiose: probabilmente fu la Vicinanza di Uzza a commissionargli la facciata dell'oratorio, intitolato a S. Rocco, già citato, nell'ultimo decennio del XV secolo; la *Communitas Burmii* gli fece dipingere, nella primavera del 1496, la porta del sagrato che circondava la chiesa plebana (gli furono pagate *libras vigintiocto imperiales pro auro colore, asseribus, clavis, et mercede ac labore in factura supra f guras sanctissime Virginis Marie et sanctorum Gervaxii et*

²⁰ Ibi.

²¹ F. ANTONACCI, M. DELLA MISERICORDIA, *La guerra dei bambini*, Milano 2013, pp. 89-92.

²² ACB, *Busta non inventariata "XIV-XV secolo"*, *Quaterni inquisitionum*, sorte estiva 1499.

²³ Ibi, *Fondo pergamene, Commutatio*, 1539 gennaio 25.



L'affresco commissionato da Bartolomeo Anesi al cugino Menico nel 1506

*Protaxii factorum supra januam mastram cimiterii plebane*²⁴); la confraternita della Beata Vergine, nel gennaio 1513, ricevette una somma dalla Comunità che fu poi girata a *Menigo pinctore*.²⁵

Un altro importante incarico fu l'esecuzione della raggiera delle ore, dopo che Antonio da Lenno ebbe concluso la costruzione della parte sommitale della torre.²⁶ Un'altra commissione all'artista bormino è il pagamento di 9 lire e soldi 10 imperiali *magistro Menico pinctore pro completa solutione sue mercedis pingendi insignia Trium Ligarum...*²⁷ (essa ci permette di assegnare a Menico, quasi con certezza, l'esecuzione dell'insegna del re di Francia, Luigi XII, ancora esistente, nell'atrio dell'ex ginnasio di Bormio).

I lavori, non solo di pittura, che gli furono assegnati furono comunque molteplici e ne danno ampia testimonianza i pagamenti registrati nei verbali della Comunità. Lo si incontra però anche negli incartamenti dei notai e un sistematico esame di essi potrebbe riservare qualche significativa sorpresa. Al momento sappiamo soltanto che, nei primi anni del Cinquecento, fu anche tutore dei minori, f gli di Domenico *Vidalazii* di Valfurva²⁸ e che acquistò

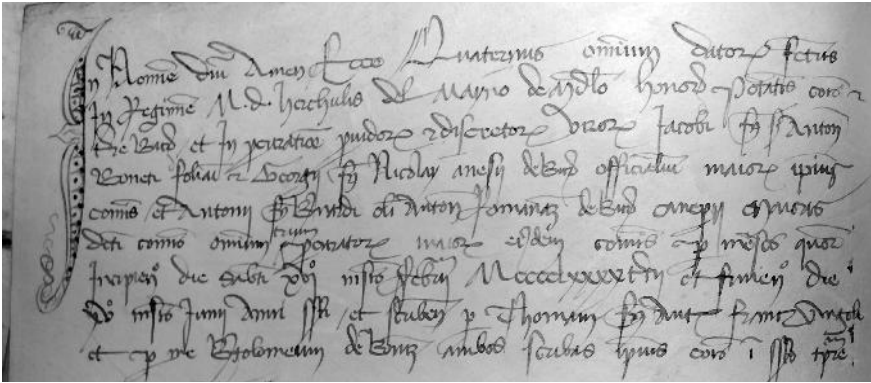
²⁴ Ibi, *Quaterni datorum*, sorte primaverile 1496.

²⁵ Ibi, *Quaterni consiliorum*, sorte invernale 1512/13.

²⁶ I. SILVESTRI, *Note storiche sulla torre delle Ore di Bormio*, in: BSAV n° 15, Bormio 2012, p. 34. E. BESTA, *Bormio antica e medioevale*, Sondrio 1945, p. 192.

²⁷ ACB, *Quaternus datorum*, sorte estiva 1513.

²⁸ ASSo, *Notarili*, vol. 615, 1503 dicembre 6.



Verbale della sorte primaverile 1493 che attesta l'alta magistratura di Giorgio Anesi

quaranta pertiche di incolto dal Comune in *Lareyte supra putheum de la Greda*.²⁹

La fortuna di Menico come artista cominciò a declinare con la venuta dei Grigioni. Non sappiamo se questo avvenne per la possibile appartenenza della famiglia alla fazione f lomilanese,³⁰ quindi ostile ai nuovi dominatori con le conseguenti diff coltà; se fu messo da parte per la malevolenza di qualche potente, poiché aveva anche dei nemici, come attesta un processo dove si parla *de rixa et litti sive offensione* con Simone e Gottardo Cechi, padre e figlio.³¹ La causa più probabile della sua scomparsa dalla scena come pittore fu la sua arcaica sensibilità, la persistenza di un linguaggio pittorico per nulla aggiornato, ancora medievale, non più condiviso, anche se – io credo – i tanti affreschi eseguiti sopra i portali delle case bormine, avevano finalità apotropaiche, piuttosto che estetiche: questo spiegherebbe l'insistenza su temi come l'Annunciazione, o il dono delle stimmate a S. Francesco, la figura di S. Giovanni Battista (lo Spirito Santo, la divinità evocata dall'immagine avrebbe allontanato gli spiriti malvagi presenti nell'aria, causa di malattie e di disgrazie³²), oppure di S. Antonio abate ripetutamente raffigurato proprio come santo ausiliatore contro le pestilenze, epidemie che ciclicamente colpivano il Contado³³ (testimonia tale ipotesi anche l'affresco in via Roma 82, attribuito

²⁹ Ibi, 1503 dicembre 16.

³⁰ L'elezione di Giorgio Anesi, terza generazione di immigrati nel Contado, alla massima magistratura, non può essere avvenuta senza significative protezioni.

³¹ ACB, *Busta non inventariata "XIV- XV secolo"*, *Quaterni inquisitionum*, sorte invernale 1501-02.

³² N. COHON, *I demoni dentro*, Abbiategrasso 2003, pp. 40, 41.

³³ I. SILVESTRI, *Credenze intorno al fuoco e al culto di S. Antonio abate*, in: AA.VV., *Fuochi, fucine, incendi e roghi portatori di memoria nell'Alta Valle*, Bormio 2015.

In questo libro di registro è fatto atto ipso alcone di Joly Anesi caneparo nuovo con
 l'anno di m^o 1499 e 1496 suo padre per detto anno die leo caneparo ore
 con il fine eme compare et per al commutacione facta. Et ho digize gilly
 ordinati in parti canepa die

ARCHIVO COMUNALE
 BORMIO

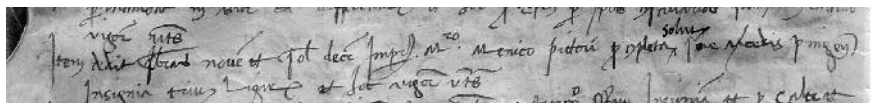
Verbale degli incassi della sorte primaverile 1496 dove compare Leone Anesi caneparo maggiore

1512
 1512
 25^{to} de 8^o
 Reviro n^o 2743 in agosto

Infasti st^o nobilles et prudentes viri assilio Infasti sunt Nobiles et prudentes viri
 in Curia deputati ad primo deputati a festo in Curia a
 Mag^o d^o Johannes fomasius & Allis p^o s^o philippus de florentis
 d^ons Andros de Allis & Johannes Alandi calderi & gho
 s^o Gotardus de florentis & Jacobus de omni tribus
 d^o Antonius & Johannes de florentis Philippus de pro
 s^o fomasius de ar. arulis & frabius de jolium
 s^o Bapt^o & s^o ferni conline de abid. & Johannes de ferni radone & abid
 Baldeser de Borno & petrus & zacharie de smond
 Johannes & Antonius ferd. & petrus & s^o Johannes de omni
 Jo. bapt^o de genovini de & zundius & s^o tubitum & s^o vills
 petrus de omni a. ar. In montibus
 zundius arulis & pleto Thomas a. Donij nyler
 Baldeser Land. legem & pleso Nicolois Cassini & d^onti
 vmsius zandij de toplano. Johannes & Donij frabli zundij d^onti
 & Balia . et
 & arulis Lucie & pedrusso. & zundius & Leonis m^o Alban
 I. arulis fr. zundij petrus Allis & s^onti
 & zundius de zundij

ARCHIVO COMUNALE
 BORMIO

Frontespizio del verbale di consiglio del 1512 in cui compare, Bartolomeo q. Leonis Anesi Ziberman consigliere a sentenza



Commissione delle insegne delle Leghe al maestro Menico Anesi pittore nell'estate 1513



Le insegne del re di Francia Luigi XII nell'atrio dell'ex Ginnasio

ad Andrea De Magistris,³⁴ il quale raffigura i quattro Santi intercessori a protezione dell'implacabile morbo).

Non si può escludere che Menico fosse assente da Bormio proprio per ragioni di lavoro. Stupisce comunque che una importante committenza, come la dipintura della chiesa di S. Pietro al Castello, fosse affidata, nel 1519, a Bartolomeo Venosta di Grosio³⁵ e, due anni dopo, allo stesso artista fu dato

³⁴ R. TOGNI, *Pittura a fresco in Valtellina nei secoli XIV, XV, XVI*. Sondrio 1974, p. 107.

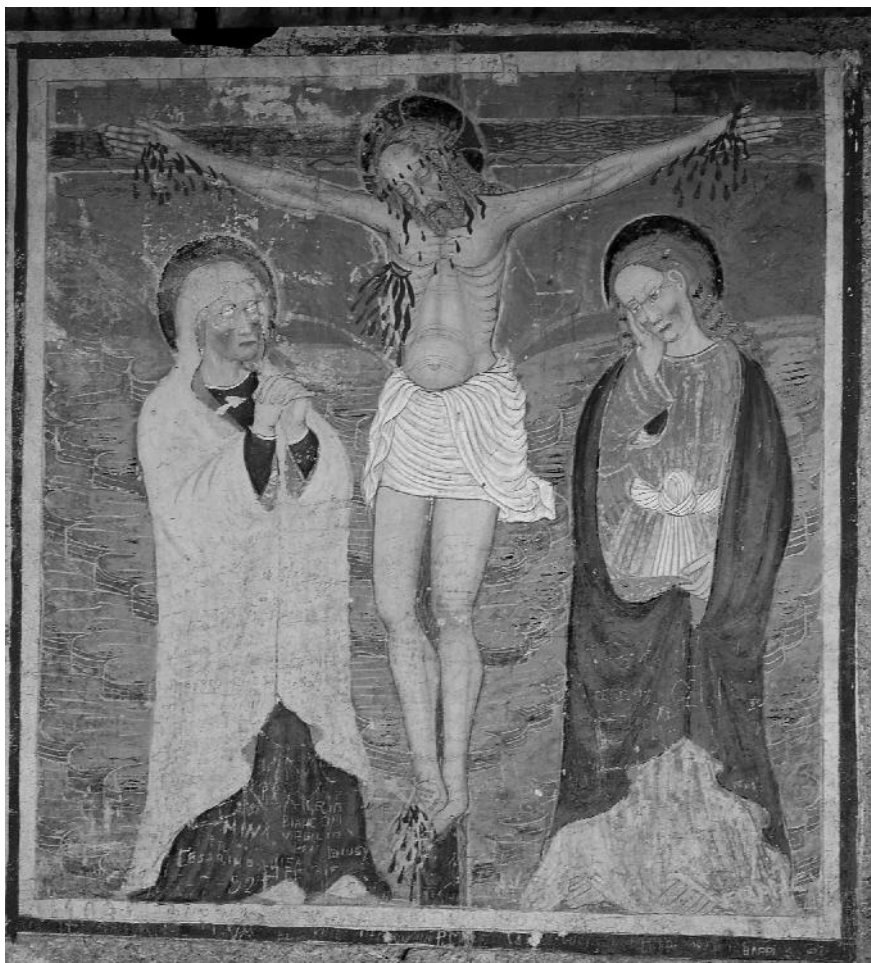
³⁵ ACB, I. BARDEA, *Memorie per servire alla storia ecclesiastica ...*, vol. I, p. 370. *Hoc opus fecit fieri ser Baptista filius domini Francisci de Albertis, nec non ser Johannes Francisci filius domini Vitalis*



La fuga in Egitto nella chiesa di S. Bartolomeo in Valdisotto



L'Annunciata in via Massimo Longa a Bormio



La crocifissione della chiesa di S. Agnese di Sondalo

l'incarico di eseguire l'ancona della chiesa di S. Barbara,³⁶ da poco costruita per un voto della Comunità, nel 1511, all'approssimarsi della peste. È da ricordare che Menico Anesi, nel 1520, era presente in Bormio, quando fu chiamato a testimoniare in un processo,³⁷ ma fu ignorato quando fu decisa

de Folanis, ambo tamquam anziani presentis ecclesie sanctorum Petri, Pauli et Andree apostolorum. Non si conoscono opere attribuibili al maestro, né nel Bormiese né altrove.

³⁶ ACB, *Quaterni consiliorum*, sorte primaverile 1522. Il consiglio autorizza un esborso *magistro Bartolomeo pictori de Grosio pro ara et pro parte solutione anchone per eum fiende ad eam ecclesiam Sancte Barbare.*

³⁷ ACB, *Busta "Processi dal 1515 al 1800"*, fascicolo 5, 1520 gennaio 11.



Particolare della figura di S. Antonio dipinto sopra il portale di casa Zuccola. Si notino le orecchie prospetticamente errate, ma identiche a quelle del Cristo del Cortivo.

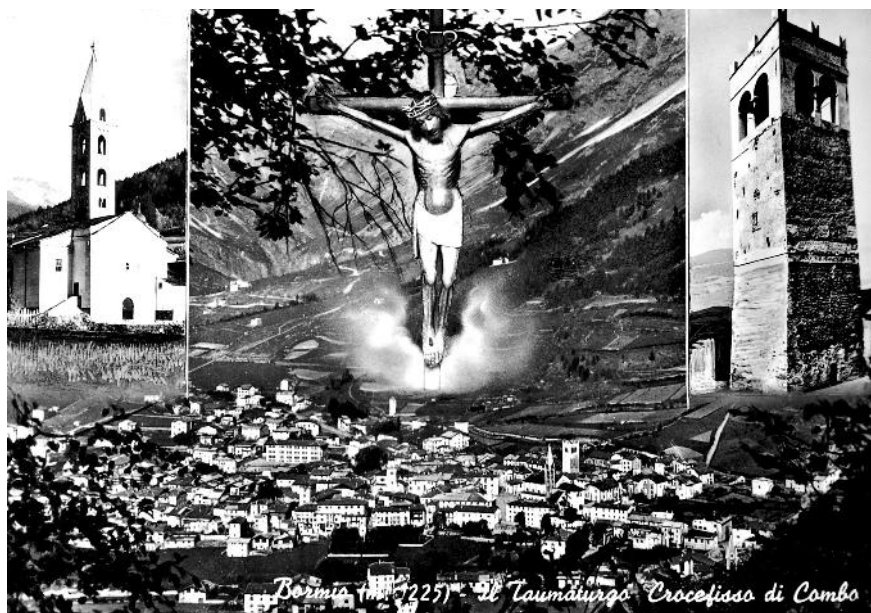


Merlature sulle case e sulla torre delle Ore in contrada Dossorovina a Bormio

l'esecuzione delle due opere. Nel 1524 gli fu preferito il pittore comasco, del quale si è già accennato, Andrea De Magistris, per l'esecuzione di un affresco all'interno della chiesa di S. Lucia, in Valdisotto³⁸ e, qualche anno dopo, nel 1528, la dipintura della volta della chiesa di Santo Spirito a Bormio.³⁹

³⁸ M. ROSSI, *Il consolidamento della scuola pittorica lariana*, in: M. ROSSI, A. ROVETTA, *Pittura in Alto Lario tra Quattro e Cinquecento*, Milano 1988, pp. 62. Anche in questo affresco sono effigiati santi protettori dalla peste.

³⁹ M. DELLA MISERICORDIA, *Le origini di una chiesa di contrada: devozione e identità locale*, in: AA.VV. *La chiesa della Santissima Trinità di Teregua in Valfurva*, pp. 40-43.



Fotocomposizione su cartolina degli anni '50 con il crocifisso di Combo che aleggia a protezione del borgo di Bormio

Non c'era proprio più spazio per l'Anesi, ancora vivo nel 1544,⁴⁰ quando compare come teste in un atto notarile, ma escluso da ogni committenza significativa: a lui ormai si preferivano artisti di gran lunga più aggiornati e raffinati, come il precitato De Magistris e, intorno al 1530, l'eccellente pittore bresciano Paolo Caylina, il quale affrescò il presbitero della chiesa di S. Antonio di Combo.

Il crocifisso del Cortivo

È mia opinione che la croce del Cortivo possa essere attribuita a Menico Anesi, pur presentando, confrontata con gli affreschi, un'inedita plasticità nella figura di Cristo ed una più ricercata grafia delle mani, oltretutto un'intensa aura luminosa sul capo, altra cosa rispetto all'aureola medievale delle crocifissioni ad affresco. Se confrontiamo però altri particolari, le affinità con le opere finora attribuite a Giovannino da Sondalo sono assolutamente evidenti: le gobbe verdi che fanno da sfondo o il paesaggio a due dimensioni, senza alcun abbozzo di prospettiva, tanto importante nel Rinascimento, che lo rende

⁴⁰ F. PALAZZI TRIVELLI, *La famiglia Sermondi e il pittore quattrocentesco Aloisio*, in: BSSV n° 36, Sondrio 1983, pp. 141, 142, nota 40.

5695. Die Sabato. Cy. maris Julij
Ad habitam Terrae Bormij, eiusq. habitantibus
ac omnium servitudinem, et ad affigenda
Semoribus potates, malefremumq. int:
Dias numine Divino deusq. ⁱⁿnuova
to, auri ⁱⁿly, et intercessionibus ⁱⁿq.
Maris Virginis, iterum sanctum in
miter imploratis fuerunt ab ⁱⁿq.
D. Simone Murdri de Bormio ⁱⁿq.
Bormij ⁱⁿq. ⁱⁿq. ⁱⁿq. ⁱⁿq. ⁱⁿq.
Caraffis ⁱⁿq. ⁱⁿq. ⁱⁿq. ⁱⁿq. ⁱⁿq.
Benedicti Valle, nempe de Campello, et
de Voz, e quibus oriuntur cuius ipse
Bormij, et binis habitantibus aecidium
ministrant, et in summo ipsorum
Walthum fuerunt in ⁱⁿq. ⁱⁿq. ⁱⁿq.
ces Benedicti sacerdotali, ac ceteris.

Atto di Baldassarre Zuccola nel quale si ordina la costruzione di quattro croci da porre sulla Reit a protezione di Bormio



Crocifisso con funzione apotropaica a Livigno

sicuramente singolare,⁴¹ il disegno del sangue che scorre sulle membra di Cristo, più misurato nella tavola, ma uguale al sangue dipinto negli affreschi; il panneggio del perizoma, più ridotto e ombreggiato rispetto alle altre crocifissioni, ha però un disegno a linee parallele che tradisce la parentela con i panneggi di tutte le figure ad affresco. L'intera figura di Cristo è certamente più curata nelle proporzioni, rispetto a quella, per esempio, dipinta sulla chiesa di S. Agnese a Sondalo, ma ne conserva molti particolari, come l'orecchio, identico nell'una e nell'altra e in tutte le figure affrescate, fino a proporlo in forma prospetticamente errata nella figura di S. Antonio di via Zuccola a Bormio. Un altro particolare che accomuna il dipinto su tavola con quello a fresco in via Crocifisso, come rileva Lorena Giacomelli, è lo zoccolo dipinto ad imitazione del marmo.⁴²

Una curiosità della crocifissione è il profilo del paesaggio sullo sfondo, che si ispira, verosimilmente, a quello della Bormio cinquecentesca con la chiesa (anteriore all'attuale ricostruita nel Seicento) provvista di cupola: quel che rende probabile tale ipotesi è la merlatura a coda di rondine caratteristica delle fortezze ghibelline, uguale a quella che ancora si intravede sulle case della contrada di Dossorovina e sulla torre delle Ore. La croce che sovrasta il

⁴¹ Le gobbe sono identiche a quelle dipinte nella chiesa di S. Bartolomeo di Castelaz, tanto come il paesaggio privo di prospettiva. Si ritrovano uguali nell'affresco in via Crocifisso e in via Zuccola, con qualche alterazione cromatica derivante dall'esposizione agli agenti atmosferici.

⁴² L. GIACOMELLI, *Il crocifisso nel Cortivo: un monito per la buona politica*, in AA. VV. *Il crocifisso del Cortivo*, Bormio 2013, nota a p. 15.



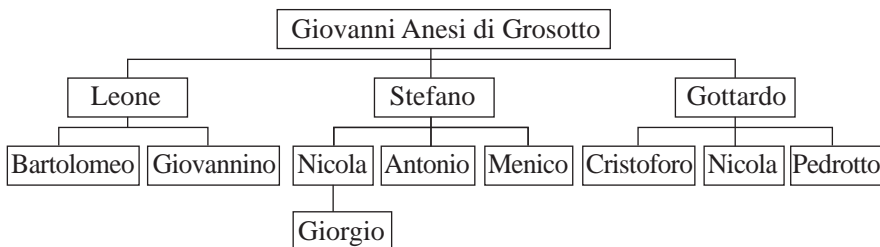
La luna di Monte Feleit a Sondalo

borgo starebbe quindi a significare l'affidamento dello stesso alla protezione divina. È da ricordare comunque che la croce fu dipinta e collocata nella sala dove si riuniva il consiglio di Popolo con una funzione apotropaica. Questa finalità è stata una consuetudine fino a tempi non lontani, ma che viene manifestata a chiare lettere in un atto notarile conservato nei protocolli del notaio Baldassarre Zuccola, nel quale si afferma, il 29 luglio 1645, che *ad tutelam Terrae Burmii eiusque habitantium ac bonorum preservationem et ad effugandas demonum potestates malefactorumque insidias, nomine divino devotissime invocato auxiliisque et intercessionibus beatissimae Mariae Virginis et omnium Sanctorum humiliter imploratis, fuerunt ab admodum reverendo domino Simone Murchio de Burmio, Sacrae Theologiae doctore, Burmii archipresbitero ac illustrissimi et reverendissimi domini domini Lazari Carafni episcopi comensis vicario foraneo, benedictae Valles, nempe de Campello et de Uza, ex quibus oriuntur ruinae ipsi Terrae et bonis habitantium excidium minantes, et in summo ipsarum vallium fuerunt infixae magnae cruces benedictione sacerdotali ac cerei Agnus Dei necnon insignium reliquiarum nempe sanctorum Felicis, Exuperantii et Fortunati martirum, sanctae Franciscae Romanae, sanctae Candidae virginis et martiris et sanctae Augurinae martiris insertionem munitae, una scilicet in valle Campelli, versus orientem, in loco quem vicini vallis Fuvae dicunt Su Somp Fora Dos, aliam vero minorem ultra dictam vallem versus occidentem, tertiam vero in valle*

*Uzae, versus occidentem ubi dicitur Somp il Mot et al luoco dell'acqua del Mot, et quarta supra Terram Burmii et subtus lapidem magnum nuncupatum il Sasso Frasi,*⁴³ *silicet a latere versus occidentem.*⁴⁴

La mentalità prescientifica che ha caratterizzato i tempi in cui operò Menico Anesi, ha prodotto la croce del Cortivo, ma anche la morte di decine di uomini e donne accusati di empietà e di adorazione del diavolo; essa, unitamente alle inquietudini generate dalle novità in campo economico e politico, creò uno stato di malessere e di ansia diffusa, oltretutto lotte e tensioni negli individui e nella società che causarono lutti e sofferenze senza fine.

Albero genealogico della famiglia Anesi



⁴³ Ora *al Sasso Frasc* “il sasso spaccato” (Albino Pedrini). Forse dal lat. **fragium* “spezzato, rotto” (REW 3479), *Aqua fràgia* cascata tra Chiavenna e Piuro (Sertoli 13). Da confrontare con *Pietrafraccia* nelle Alpi liguri, dal lat. *fracta* “rotta, spaccata” (Rohlf, *Quellen* 173) e parallelamente con *Petra fessa* a Colfosco, *Pedra feissa* a Burgusio, *Pedra fessa* a Mazia, *Predafessa* in Val di Sole, *Pietrafessa* in Val Daone, *Sas sfeso* nel Livinallongo, *Klobenstein* a Laión (Mastrelli, AAA 59,156). Ma si veda anche *frac dus* “marcio, molto molle, friabile”, mil. *sfrazi, sfrasi* “friabile” (REWS 3465), con allusione alla *prèda mòrta* “pietra che si sfalda a squame”.

⁴⁴ ASSO, *Notarili*, vol. 3954, 1645 luglio 29. Sull’uso della croce con funzione apotropaica nel Bormiese cfr. I. SILVESTRI, *La croce, segno apotropaico*, in AA.VV., *Il crocifisso del Cortivo*, Bormio 2015, pp 16-21.